

L'a.d. Orcel spiega le possibili strade che si possono intraprendere

UniCommerz, tre ipotesi

Florian: governo tedesco contro l'acquisizione

DI GIORGIA PACIONE DI BELLO

Arriva un nuovo amministratore delegato per Commerzbank, Bettina Orlopp, e la richiesta da parte del governo tedesco di avere «la maggiore indipendenza possibile» per la banca. La saga Unicredit-Commerzbank continua, non senza colpi di scena. Ieri, il viceministro delle Finanze tedesco, Florian Toncar, a margine di un'audizione presso la commissione Finanze del Parlamento ha detto che l'approccio con cui UniCredit è arrivata a detenere una partecipazione potenziale del 21% in Commerzbank «si è basato in gran parte sulla sorpresa, cosa che ha destabilizzato molti stakeholder importanti». «Non è saggio procedere in modo troppo aggressivo nei confronti di una banca grande, regolamentata e molto complessa», aggiunge, precisando che «negli ultimi giorni, c'è stata molta preoccupazione» e il governo ha reagito prendendo una posizione «con-

traria all'acquisizione e in favore dell'indipendenza». Non è dunque bastata la bocciatura di lunedì da parte della Commissione Ue all'approccio tedesco nei confronti della questione Unicredit-Commerzbank per smorzare le posizioni dell'esecutivo che conferma tutta la sua ostilità alla scalata dell'istituto di Piazza Gaudenti. Per quanto riguarda l'effetto sorpresa ripetuto ieri da Toncar e ribadito nei giorni scorsi anche dal ministro delle Finanze tedesco, Christian Lindner, ieri l'a.d. di Unicredit, Andrea Orcel ha precisato, alla 29ª Financialis Ceo conference di Bank of America, che «tutte le banche che fanno una mossa del genere guardano più di una volta agli stakeholder rilevanti. Noi abbiamo parlato ripetutamente con molti stakeholder di Commerzbank e quindi quando siamo stati invitati a comprare una quota del 4,5% abbiamo ritenuto che fosse una conseguenza normale di quel processo». Detto questo, «siamo ben disposti a riaprire un dialo-

go costruttivo con tutti gli stakeholder della banca per cui vogliamo i migliori interessi. Anche se abbiamo una protezione dal rischio, abbiamo investito 3,5 miliardi, quindi siamo interessati a che Commerzbank faccia bene. Vogliamo anche trovare un equilibrio tra» gli interessi «dei soci, dei dipendenti, dei clienti e della comunità in generale».

Al momento Unicredit ha dunque tre possibilità di manovra: restare fermo, fare una fusione o vendere. L'a.d. ha infatti spiegato che il rimanere immobile lo «abbiamo fatto con Hvb e crediamo di poterlo fare anche in questo caso, per il bene dei soci e di tutti gli stakeholder». È un'alternativa che, a detta di Orcel, premierebbe gli investitori di Unicredit ben oltre quanto prefissato. In questo viaggio, però, «potremo anche trovare un modo per unirci e creare qualcosa di ancora più grande». Ma, ricorda il banchiere, per una fusione «entrambe le parti devono volerlo. Non ne abbiamo bisogno»,

anche se «crediamo che porterebbe molto valore aggiunto a entrambe le banche, ai clienti e alla Germania, e crediamo che sia anche un buon test per l'Europa». Orcel però avverte di non sottovalutare «la nostra disciplina: abbiamo davvero bisogno di farlo o saremo costretti a farlo a termini che per noi non hanno senso? Assolutamente no». E qui il riferimento è alle reticenze del governo tedesco e ai paletti che si stanno iniziando a delineare. Infine, il terzo scenario, quello più negativo, vede la non realizzazione della fusione. In questo caso «se le cose non funzionano, possiamo sempre vendere». Al momento, chiarisce Orcel, «tutti gli scenari sono aperti e non ce n'è uno che predomina. Siamo un investitore e faremo quello che è meglio per l'investimento». Il banchiere poi ribadisce che il focus resta Unicredit, il continuare con il processo di trasformazione e dare agli investitori quanto hanno ricevuto «nei tre anni passati».